

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 132

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

GIUSEPPE RUSSO

per i reati di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale; 319 e 319-bis del codice penale
(abuso d'ufficio; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 23 aprile 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 23 aprile 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Napoli, 16 aprile 1993

Il Pubblico Ministero presso il Tribunale di Napoli, dr. Rosario Cantelmo e dr. Nicola Quatrano, letti gli atti del procedimento n. 1307/R/93 RG nei confronti degli onorevoli Vito Alfredo, nato a Napoli il 16 aprile 1946; Ciampaglia Antonio, nato a Napoli il 26 novembre 1955, nonché del senatore della Repubblica Russo Giuseppe, nato a Casoria (Napoli), il 2 gennaio 1936,

OSSERVA

La presente richiesta di autorizzazione a procedere ha ad oggetto irregolarità verifi-

catesi nell'ambito della gara espletata per l'esecuzione di parte delle opere di ammodernamento della funicolare centrale di Napoli.

Dall'esame delle risultanze processuali fin qui acquisite in atti, ritiene questo Ufficio che in tale gara e nel successivo affidamento dei lavori siano coinvolti, tra gli altri, i parlamentari napoletani oggetto di questa richiesta, le posizioni dei quali meritano un maggiore approfondimento, cui sarà possibile dar corso all'esito dell'eventuale accoglimento della richiesta in argomento.

VITO Alfredo

Nell'ottobre 1988 veniva aggiudicata da parte dell'ATAN alla ditta «CT Ceretti-Tanfani» l'appalto-concorso per l'esecuzione di parte delle opere di ammodernamento della funicolare centrale di Napoli.

Con riferimento a tali lavori, l'onorevole Vito, presentatosi spontaneamente al Pubblico Ministero in data 25 marzo 1993, ha dichiarato di essere stato contattato da Aiello Pasquale, all'epoca consigliere di amministrazione dell'ATAN e componente del comitato provinciale della DC, di area pomiciniana, il quale gli aveva detto che la ditta «Ceretti-Tanfani» si sarebbe presentata per concordare i finanziamenti in favore della DC, «mentre per il PSI se la stava vedendo Masciari» (all'epoca assessore ai trasporti del comune di Napoli).

Successivamente - ha continuato l'onorevole Vito - egli si era nuovamente incontrato con l'Aiello alla presenza di altra persona, presentatagli per l'ingegner Di Falco Agostino, amministratore della società «ICLA» la quale aveva «assorbito» la «Ceretti-Tanfani». Nell'occasione Di Falco dichiarò la propria disponibilità «a versare 800 milioni di contributi per la DC ed il PSI, nonchè al consiglio di amministrazione dell'ATAN», chiedendo, però, di avere un unico rapporto con il Vito.

Raggiunto quindi l'accordo, il Di Falco aveva mantenuto l'impegno assunto versando nelle mani dell'onorevole Vito l'importo

concordato di 800 milioni in singole rate da 100 milioni ciascuna, somma poi ogni volta suddivisa con le seguenti modalità: 30 milioni a Masciari Silvano, all'epoca assessore ai trasporti del comune di Napoli, 40 milioni a Giovine Rosario per il Consiglio di amministrazione dell'ATAN e 30 milioni trattenuti dal Vito per conto della DC (cfr. fl. 193).

Anche per tale vicenda le dichiarazioni dell'onorevole Vito sono state ampiamente riscontrate. In particolare Masciari Silvano ha confermato il contenuto dell'impegno assunto dal Di Falco con il Vito e l'avvenuto versamento in suo favore solo di due rate, in quanto poi sostituito - nella riscossione di una terza rata - da Scalzone Federico all'epoca segretario amministrativo della federazione nazionale del PSI (cfr. fl. 194 e segg. e 197 e segg.).

A sua volta, lo Scalzone ha ammesso di aver ricevuto dal Vito un contributo «che veniva dalla società delle funicolari in favore del PSI», la cui consegna materiale era avvenuta in tre o quattro diverse occasioni (cfr. fl. 206-207).

Ed ancora. Sommella Antonio, componente del consiglio di amministrazione dell'ATAN, ha ammesso di essere stato destinatario di contributi economici a lui versati dallo Giovine in tre occasioni nella misura di 5 milioni ed in un'altra occasione per circa 7-8 milioni (cfr. fl. 203 e segg.). Dal canto suo Riccardi Giuseppe, consigliere regionale per il PSI, ha riconosciuto che Masciari Silvano gli aveva consegnato in più occasioni somme di danaro, riscontrando in tal modo le analoghe dichiarazioni rese dal Masciari stesso (cfr. fl. 212 e segg.).

Infine, Di Falco Agostino, titolare dell'impresa «ICLA» ha confermato l'accordo intervenuto con il Vito in ordine al versamento di somme di danaro anche se ha riferito modalità di incontro ed ammontare dei versamenti di importo diverso (cfr. fl. 119 e segg.). Come già detto in precedenza, il contenuto parzialmente diverso delle dichiarazioni dell'onorevole Vito e del Di Falco si giustifica pienamente in considerazione della già richiamata intenzione di

ciascuno dei due protagonisti dell'illecito accordo di limitare il proprio ruolo nella vicenda e le proprie conseguenti responsabilità.

RUSO Giuseppe e CIAMPAGLIA Antonio

Entrambi componenti del consiglio d'amministrazione dell'ATAN, sono raggiunti dalle dichiarazioni di Giovine Rosario, presidente della predetta azienda. Il Giovine, confermando le affermazioni rese dal Vito, ha ammesso di essere stato convocato dal predetto e di avere ricevuto la somma di lire 40 milioni, da lui ulteriormente suddivisa tra i componenti del consiglio di amministrazione: in particolare, di tale somma 10 milioni erano stati dati al Ciampaglia Antonio. Il Giovine ha anche ammesso di aver ricevuto sempre dal Vito analoghi versamenti per 4-5 volte distribuendo poi il danaro sempre alle stesse persone e con analoghe percentuali (cfr. fl. 208 e segg.).

Quanto al senatore Giuseppe Russo, è il Masciari a riferire che del contributo di 30 milioni ricevuti dal Vito aveva provveduto a versare 5 milioni al Russo (cfr. fl. 197-198).

Tutti gli esposti elementi necessitano di un approfondimento delle indagini relativamente alle condotte abusive poste in essere dai parlamentari in concorso con pubblici amministratori ed imprenditori aggiudicatari delle gare di appalto in questione (articoli 110-323 del codice penale), nonché all'indebito versamento di somme di danaro da parte di questi ultimi in favore degli altri (articoli 319 e 319-bis). Si impone pertanto, la richiesta nei confronti dei deputati e del senatore sottoindicati dell'autorizzazione a procedere.

Per questi motivi, letti gli articoli 343 e 344 del codice di procedura penale, richiede l'autorizzazione a procedere ed a eseguire interrogatori, confronti tra loro, con altri coindagati e con persone informate sui fatti relativamente ai sottoindicati deputati e

senatore in ordine ai reati singolarmente specificati:

1) Vito Alfredo: articoli 110 e 323 del codice penale; articoli 319 e 319-*bis* del codice penale;

2) Russo Giuseppe: articoli 110 e 323 del codice penale; articoli 319 e 319-*bis* del codice penale;

3) Ciampaglia Antonio: articoli 110 e 323 del codice penale; articoli 319 e 319-*bis* del codice penale.

I Sostituti Procuratori della Repubblica

(F.to dr. Rosario CANTELMO)

(F.to dr. Nicola QUATRANO)

Il Procuratore della Repubblica

(F.to dr. Vittorio SBORDONE)

